

DINO CAMPANA SPERSO PER IL MONDO

AUTOGRAFI SPARSI
1906-1918

A CURA DI GABRIEL CACHO MILLET

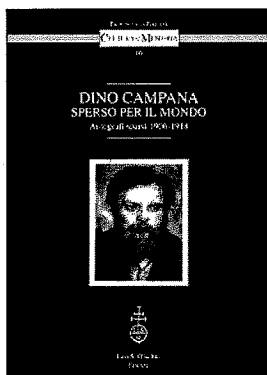
«Se dentro una settimana non avrò ricevuto il manoscritto e le altre carte che vi consegnai tre anni sono verrò a Firenze con un buon coltello e mi farò giustizia ovunque vi troverò». Così, nel 1916, Dino Campana (1885-1932) minacciava Giovanni Papini esigendo la restituzione del manoscritto *Il più lungo giorno* e le altre carte che gli aveva consegnato per la sua pubblicazione sulla rivista «Lacerba».

Il «manoscritto» venne ritrovato nel 1971 ed edito due anni dopo a cura di Domenico De Robertis. Delle «altre carte» – le prime versioni di «Pampa», «Il Russo», «Crepuscolo mediterraneo», «Dualismo» – che Papini non restituì allora, si ebbe notizia a metà degli anni ottanta e sono gli autografi che qui si raccolgono. Insieme ad essi, si pubblicano i «Notturni», che il poeta inviò da Berna nel 1913 a un amico marradese per timore che gli venissero sequestrati dalla polizia. Alle due sezioni di autografi si aggiungono altre quattro dedicate, rispettivamente, agli «appunti di amore» per Sibilla Aleramo, le

carte campaniane conservate presso gli archivi di Soffici, Falqui, Maticotta, Gallo, Istituto Gramsci, Fondazione Primo Conti, Biblioteca Malatestiana; le traduzioni e le trascrizioni del poeta di Marradi, e le lettere (1906-1918) non ancora raccolte in volume.

Il libro si chiude con la storia e la riproduzione delle carte inedite o rare su la ristampa dei *Canti Orfici* nel 1928, il ruolo del padre del poeta in questa operazione, e di Soffici e di Vallecchi nel 1917 quando un mese prima del definitivo internamento in manicomio cerca-

rono di «calmare» un Campana disperato, ancora «orribilmente innamorato di Sibilla Aleramo», con la promessa di stampargli un nuovo libro. I documenti sono stati rigorosamente ordinati, trascritti e riprodotti fotograficamente, tra l'altro, per riscattarli da una sorte che «è stata ed è infelice come quella dell'autore», e avviare quel discorso completo tanto sollecitato dalla critica sull'opera del poeta vagabondo, visionario e orfico.



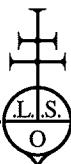
The autographs collected here, dispersed in various Italian funds, archives and libraries anticipate, are part of and represent an epilogue to Canti Orfici, the only book that the poet wrote, published in 1914. The documents have been rigorously put into order, transcribed and photographically reproduced to save them from a destiny that «is and has been inappropriate like that of the author» and to set forth discussions, often solicited by critics, on the work of the vagabond, visionary and orphic poet.

Cultura e memoria, vol. 16

2000, cm. 17 × 24, xviii-242 pp. con 4 tavv. f.t. di cui 2 a colori
e 91 ill. n.t. [ISBN 88 222 4854 6]

CASA EDITRICE
Casella postale 66 • 50100 Firenze Italia

E-mail: celso@olschki.it



LEO S. OLSCHKI

Tel. 055.65.30.684 • Fax 055.65.30.214

Internet: www.olschki.it